

		PAG.			PAG.
Gerardini	4-24451	25121	Messa	4-24469	25130
Apolloni	4-24452	25122	Tosolini	4-24470	25131
Berselli	4-24453	25122	Lucchese	4-24471	25132
Berselli	4-24454	25123	Gagliardi	4-24472	25132
Lucchese	4-24455	25123	Sospiri	4-24473	25132
Armosino	4-24456	25124	Apolloni	4-24474	25134
Porcu	4-24457	25125	Messa	4-24475	25134
Bonato	4-24458	25125	Nesi	4-24476	25135
Foti	4-24459	25126	Paissan	4-24477	25135
Tattarini	4-24460	25126	Vendola	4-24478	25137
Messa	4-24461	25128	Fiori	4-24479	25139
Messa	4-24462	25128	Rotundo	4-24480	25139
Messa	4-24463	25128	Apposizione di una firma ad una inter-		
Apolloni	4-24464	25129	rogazione		25140
Saia	4-24465	25129	Trasformazione di un documento di in-		
Apolloni	4-24466	25130	dirizzo		25140
Messa	4-24467	25130	ERRATA CORRIGE		25140
Messa	4-24468	25130			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

nel corso della riunione del 21 giugno 1999, il Consiglio dei Ministri (Affari sociali) dell'Unione europea ha in programma la decisione del rinnovo dell'Accordo di associazione con l'Egitto;

potrebbero essere accordate all'Egitto ulteriori concessioni per l'esportazione verso l'Unione europea di arance e riso;

queste due produzioni versano da tempo in uno stato di grave crisi determinata anche dalle crescenti agevolazioni accordate ai Paesi terzi;

sulla base dei dati forniti dalla Commissione europea (studio sull'impatto delle concessioni mediterranee - Relazione della Commissione al Consiglio - COM(97)477 def. del 1° ottobre 1997) nel periodo 1991-1996, le importazioni agevolate di arance hanno registrato un quantitativo medio pari al 16 per cento della produzione comunitaria. Per il riso, la percentuale sale fino al 30 per cento;

la Commissione agricoltura ha espresso parere contrario alla ratifica dell'Accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Marocco (AC 5652);

impegna il Governo:

ad evitare che il rinnovo dell'Accordo di associazione con l'Egitto comporti ulteriori concessioni nel settore agricolo, con particolare riferimento alle arance e al riso;

a richiedere alla Commissione europea di studiare la messa a punto di interventi compensativi per le concessioni già accordate.

(7-00754) « de Ghislanzoni Cardoli, Losurdo, Aloï, Caruano ».

La III Commissione,

premessò che:

una nuova fase di cooperazione pacifica si apre nell'Europa sud-orientale con la firma degli accordi che pongono fine al conflitto relativo al dramma del Kosovo;

la fine delle gravi tensioni internazionali generate da quel conflitto può permettere anche la riapertura di tutta una serie di *dossiers* rimasti bloccati negli ultimi mesi, non solo a ragione di quel conflitto;

l'Italia è direttamente interessata alla ripresa di relazioni amichevoli, pacifiche e costruttive in tutta l'area dei Balcani, così come nel Medio Oriente ed in tutti gli altri settori del Mediterraneo, dove, peraltro, permangono varie ragioni di preoccupazione;

in particolare elementi di tensione e di allarme permangono nei confronti della Turchia, per ragioni legate sia a problemi internazionali come l'irrisolta questione di Cipro, sia a situazioni interne di violazione dei diritti umani come il recente arresto di Akin Birdal, presidente della Associazione turca per i diritti umani, condannato a dieci mesi di prigione per aver sostenuto una soluzione politica del problema curdo;

il processo, senza alcuna garanzia internazionale, al *leader* curdo Abdullah Ocalan, per il quale la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte, rischia di comportare una rottura di lungo periodo tra la Turchia e la stessa Europa soprattutto nel caso venisse davvero pronunciata ed eseguita la sentenza capitale di morte;

ritenendo che occorra coglierne urgentemente la opportunità di nuovi rapporti internazionali offerta da questo momento che ha visto la Turchia operare con lealtà all'interno della NATO per la difesa dei diritti del popolo di etnia albanese del Kosovo;

valutando che sia interesse tanto dell'Europa quanto della stessa Turchia che si realizzino tutte le condizioni per una svolta sul piano della politica interna,

svolta atto a concretizzare la possibilità della ripresa delle trattative per il suo ingresso in Europa: pieno rispetto dei diritti umani, civili, politici, piena realizzazione dello Stato di diritto, definitiva abolizione della pena di morte, pieno riconoscimento dei diritti delle minoranze etniche, linguistiche, religiose quale quella del popolo curdo;

ritenendo tuttora insufficienti le promesse di democratizzazione avanzate dal premier Bulent Ecevit, che ha taciuto sulle proposte di pace fatte al processo da Ocalan e ribadite dal PKK, come del resto ha giustamente rilevato il recente Consiglio europeo di Colonia;

giudicando sbagliata la reazione turca alle decisioni assunte dal vertice europeo di Colonia, in particolare risultando grave l'orientamento di Ankara a mantenere il congelamento del dialogo politico sui diritti umani e Cipro, come rappresaglia contro l'esclusione attuale della Turchia dal processo di allargamento comunitario;

in coerenza con le risoluzioni Tremaglia e Mantovani, poi approvate in testo unificato lo scorso anno;

impegna il Governo:

ad operare sia nei rapporti diplomatici bilaterali con la Turchia, sia in seno all'Unione Europea perché il governo e le istituzioni della Turchia siano chiaramente poste di fronte alla loro responsabilità di non lasciar cadere la possibilità di un serio negoziato per una soluzione politica e pacifica delle legittime esigenze di autonomia del popolo curdo, ovviamente all'interno della salvaguardia dell'unità territoriale dello Stato turco;

a promuovere una missione europea in Turchia per sollecitare Governo ed istituzioni turche a verificare insieme le nuove condizioni per un accelerato processo di integrazione europea della Turchia se verranno realizzate le condizioni di garanzie giudiziarie per Ocalan, diritti umani, soluzione politica della questione curda, pro-

ponendo al contempo la stessa UE come garante del processo di reale democratizzazione.

(7-00755) « Pezzoni, Francesca Izzo, Bartolich, Marco Fumagalli, Di Bisceglie, Olivo, Crucianelli ».

La X Commissione,

premessi che:

con decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, è stato disposto il fermo pesca bellico nelle acque dell'Adriatico e sono state previste provvidenze solo a favore degli armatori e dei pescatori;

non è stata quindi affatto presa in considerazione l'intera filiera del prodotto ittico, che comprende anche, per quanto attiene al Molise, circa 200 operatori commerciali, nonché la categoria degli « sbarzocchi », intermedia tra i detti operatori commerciali ed i pescatori;

per quanto attiene gli operatori commerciali ittici, i danni ad essi derivanti dal fermo sono di certo ancor più gravi di quelli subiti dai pescatori, perché al mancato reddito si uniscono le rilevanti spese fisse di gestione dei loro esercizi;

il fermo bellico opererà dal 4 giugno al 15 luglio 1999 e rischia di sommarsi al fermo biologico;

sarebbe auspicabile che il tempo del fermo tanto bellico che biologico sia unificato e coincida con un periodo non estivo,

impegna il Governo:

ad estendere i benefici derivanti dal fermo bellico e biologico della pesca nell'Adriatico agli operatori commerciali ed agli « sbarzocchi », in pratica alla intera filiera del prodotto ittico;

a tener conto, nella determinazione della misura dei benefici per gli operatori commerciali, della incidenza delle spese fisse di gestione.

(7-00756) « Lo Presti, Riccio, Losurdo, Tarella, Aloï, Carlesi, Sospiri, Giovanni Pace ».

Le Commissioni II e XII,

preso atto con soddisfazione dei contenuti del decreto sulla sanità penitenziaria di prossima emanazione;

rilevato che, in particolare, è correttamente recepita l'indicazione parlamentare di trasferire al Servizio sanitario nazionale, nel rispetto della peculiarità della sanità penitenziaria, il complesso delle prestazioni di carattere prettamente sanitario, (prevenzione, cura, riabilitazione eccetera):

impegnano il Governo

in sede di approvazione definitiva del decreto a tenere conto delle seguenti esigenze:

a) trasferire tutto il personale sanitario, medico e non medico, al servizio sanitario nazionale, inquadrandolo, secondo quanto previsto per le rispettive qualifiche professionali, nel servizio di medicina penitenziaria con uguali diritti e doveri e con lo stesso regime riguardo alle incompatibilità ed al rapporto esclusivo;

b) tenere conto, nel trasferimento del personale che è opportuno tendere al superamento del rapporto convenzionale in favore del rapporto di dipendenza;

c) porre un limite al periodo di sperimentazione, entro il quale dovrà essere assunto in un decreto di carattere definitivo e generalizzato, che tenga conto dei risultati della sperimentazione stessa;

d) prevedere una sperimentazione sufficientemente ampia e diffusa nel territorio nazionale che coinvolga le diverse situazioni geografiche e territoriali e quelle legate alle diverse tipologie di carcere e alle diverse e prevalenti composizioni della popolazione carceraria;

e) valutare l'opportunità che, anche nella fase transitoria i compiti di direzione dei servizi di sanità penitenziaria vengano assegnati con criteri univoci e validi per tutti e che tengano anche conto dell'esperienza maturata nel settore;

f) prevedere che una quota di personale medico possa rimanere soltanto nella fase di sperimentazione nell'organico della struttura penitenziaria nel rispetto delle seguenti esigenze: 1) che il compito di detto personale sia limitato ad attività di medicina legale, di certificazioni, di sorveglianza; 2) che i fondi necessari per tale quota di personale non vengano sottratti al Fondo sanitario nazionale e rimangano nel bilancio del ministero di grazia e giustizia con o senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

(7-00757) « Saia, Meloni, Maura Cosutta ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative ed europee in atto, taluni ambienti siciliani hanno inteso proporre, o per meglio dire imporre, una propria interpretazione sulla normativa della *par condicio*, di competenza dell'Autorità per la garanzia delle comunicazioni: si è tentato, in parte con successo, di imporre la censura al dibattito politico-elettorale televisivo. Attraverso diffide ad alcune emittenti televisive, taluni ambienti politici hanno preteso che le emittenti vietassero negli spazi di propaganda elettorale dei candidati ogni riferimento critico nei confronti degli altri competitori o delle altre forze politiche;

l'interpretazione che detti ambienti politici intendono far prevalere prevede esclusivamente spazi elettorali di carattere propositivo, limitati alla enunciazione dei propri punti programmatici con la tassativa esclusione di ogni possibilità di confronto tra i diversi contenuti, di valuta-

zione critica dell'operato degli altri soggetti politici, di ogni prospettazione argomentativa che attraverso la proposizione di notizie ed informazioni sullo stato dell'attività amministrativa e del dibattito politico coinvolga comunque soggetti diversi dal candidato titolare dello spazio di propaganda;

risulta all'interrogante che l'emittente televisiva Teleacras di Agrigento abbia rifiutato uno spazio elettorale al candidato Giuseppe Arnone, in virtù del fatto che nello *spot* questi invitava gli elettori a leggere, senza peraltro scendere in ulteriori particolari, un'inchiesta del periodico Micromega sulle commistioni tra mafia e politica ad Agrigento; tale spazio è andato regolarmente in video presso altre emittenti locali, che lo hanno trovato conforme alla normativa;

una simile interpretazione deve ritenersi gravemente lesiva dei valori costituzionalmente garantiti della libertà di manifestazione del pensiero e soprattutto del diritto di critica politica, irrinunciabile per un sistema democratico come il nostro; la imprescindibile e fondamentale funzione di tale *species* della critica consiste infatti nel sensibilizzare i cittadini affinché opportunamente informati possano esercitare i diritti costituzionalmente garantiti per la partecipazione alla vita politica e sociale dello Stato;

d'altro canto la nostra Suprema Magistratura ha sancito che l'esercizio di pubblica critica e di censura politica costituisce diritto che trova risalto come insostituibile garanzia di civiltà e di progresso sociale nei principi di libertà affermati nella Costituzione e che si esplicano in relazione alle più disparate attività interessanti in largo senso lo svolgimento della vita politica e sociale;

i provvedimenti dell'Autorità non possono mai essere interpretati nel senso di conculcare i valori democratici garantiti al massimo livello nella nostra Carta costituzionale; inoltre, tale tentativo di intendere la *par condicio* come strumento di censura del dibattito politico viene portato

avanti proprio da quegli ambienti politici più coinvolti da pratiche di malcostume e di illegalità, tanto più quando questi profili hanno ricevuto riscontro e sanzione da parte di organismi amministrativi o giudiziari -:

se non ritenga opportuna una iniziativa normativa idonea a chiarire l'intangibilità del diritto di critica politica nelle competizioni elettorali. (3-03932)

SCANTAMBURLO, RUZZANTE, MANZATO, MAZZOCCHIN e SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

le elezioni per il presidente e per il consiglio provinciale di Padova e di altre province sono state rinviate al 27 giugno 1999, con votazione di ballottaggio fissata per il giorno 11 luglio 1999;

moltissimi elettori del 13 giugno 1999 non sono stati adeguatamente informati dai presidenti delle sezioni della necessità di conservare il certificato elettorale utilizzato il 13 giugno, per le elezioni provinciali del 27 giugno;

il prefetto di Padova con sua circolare ha comunicato ai comuni che devono essere stampati e distribuiti agli elettori nuovi certificati elettorali da utilizzare per il ballottaggio dell'11 luglio -:

se non ritenga urgente e indispensabile attivare adeguate forme di informazione, anche televisive regionali, allo scopo di informare i cittadini sulle votazioni, sulle loro modalità, sul corretto utilizzo dei certificati elettorali e sulla possibilità di duplicazione degli stessi da parte degli uffici elettorali comunitari, nel caso di smarrimento. (3-03933)

CHINCARINI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

è compito essenziale del Governo assicurare la credibilità non solo delle lotterie nazionali ma anche del Totocalcio da

cui dipende, tra l'altro, larga parte delle risorse disponibili per lo sport italiano;

è altrettanto essenziale compito del Governo, pur nell'ambito dell'autonomia dello sport italiano, assicurare la credibilità del campionato nazionale di calcio cui milioni di cittadini guardano con entusiasmo e su cui tanti interessi commerciali convergono;

in data 15 giugno 1999 il giudice sportivo della serie C, Giuseppe Quattrocchi, ha respinto il reclamo del Lumezzane (richiesto per ripetere la partita od avere la vittoria a tavolino della gara con la Pistoiese decisiva per salire in serie B) perché: «... Si è trattato di un solo petardo, lanciato in segno di esultanza, senza intento di danno e senza conseguenze». Così è stato confermato il risultato del campo nonostante il portiere Borghetto (poi ricoverato in ospedale) sia stato costretto a lasciare il campo al 20° della ripresa, proprio in conseguenza dello scoppio della bomba carta;

nella motivazione, si legge anche che: «... Non ricorrono gli estremi per dare partita persa alla Pistoiese, né tantomeno la richiesta ripetizione dell'incontro, in quanto si è verificata in quella circostanza unicamente l'alterazione del potenziale atletico della società lombarda per il fatto che un suo tesserato è stato costretto a non portare a termine la partita»;

in pratica se fosse così come giudicato, tutti i tifosi da domani potranno sentirsi legittimati a riempirsi le tasche di bombe e bombette per farne uso solo in caso di esultanza;

anomalie si sono registrate anche nella fase organizzativa -:

se non si ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti a far luce sull'evento che danneggia gli scommettitori del totocalcio, totogol e delle scommesse sportive recentemente introdotte, gettando altresì un'ombra sul regolare andamento dello spareggio;

se sia stata avviata una inchiesta penale sui fatti narrati e in caso affermativo quali siano i relativi esiti;

se non ritengano di adottare con urgenza un intervento di ordine generale quale l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta al fine di riportare sufficiente chiarezza nel mondo del calcio sempre più al centro di enormi interessi economici e significativamente rilevante per il nostro erario. (3-03934)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

ALBANESE, MOLINARI e ROMANO
CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 6 commi 2 e 3 dell'ordinanza ministeriale 2860 dell'8 ottobre 1998 i militari di leva residenti nei comuni colpiti dal sisma del settembre 1998 in Basilicata e Calabria hanno avanzato domanda per essere assegnati ai rispettivi Utc;

nonostante siano state da tempo sottoscritte le convenzioni necessarie per l'assegnazione, solo una parte limitata dei militari di leva in oggetto hanno ottenuto il beneficio richiesto, mentre per altri a parità di condizione è stata respinta la domanda con decisioni non giustificabili;

la *ratio* dell'ordinanza ministeriale n. 2860 del 1998 intende facilitare il percorso nelle aree colpite dal sisma nel settembre 1998 anche con l'aiuto dei militari di leva residenti -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano garantiti a tutti i militari interessati uguali diritti nell'interesse primario della ricostruzione e del rilancio dell'area colpita dal sisma. (5-06366)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Bergeggi, provincia di Savona, sta provvedendo alla verifica dell'evasione tributaria per quanto concerne le entrate di competenza e a tale fine ha inteso creare una banca dati contenendo gli estremi identificativi dei contribuenti e le rispettive posizioni tributarie;

con lettera ordinaria del 16 novembre 1998 il servizio tributi ha richiesto a tutti i contribuenti di portare in visione presso gli uffici comunali i seguenti documenti:

copia del versamento effettuato della tassa rifiuti (Tarsu);

copia della dichiarazione Ici (quella allegata alla dichiarazione 730/93 o 730/93 per i redditi del 1992;

copia dei versamenti Ici effettuati negli anni 1993-1994-1995-1996-1997;

copia della documentazione catastale: visura catastale, planimetria, atto di compravendita dell'immobile, rendita effettiva o presunta utilizzata per calcolare i parametri Ici;

copia concessione e bollettini versamento della Tosap (Tassa Occupazione Suolo Pubblico);

copia delle dichiarazioni e dei versamenti dell'Iciap;

a seguito di contestazioni di molti cittadini che ritenevano ingiustificate e vessatorie le richieste in esame, l'ente locale ha giustificato tale comportamento quale conseguenza della mancata segnalazione analitica dei dati da parte della società concessionaria della riscossione dei tributi;

gli abitanti del comune hanno appreso tramite un giornale locale che il consiglio comunale ha deliberato nella se-

duta del 26 marzo 1999 la modifica degli articoli 7 e 10 del regolamento per l'applicazione dell'Ici, prevedendo la sanzione di lire 100.000 per i contribuenti che non provvedono a rispondere alla richiesta del Comune -:

se sussistano dubbi circa la regolarità dei comportamenti messi in atto dal Comune e dalla società concessionaria, stante la possibilità di pervenire alla creazione degli archivi mediante la documentazione già in essere presso i rispettivi uffici;

se risultino normativamente corretti il comportamento del comune e l'applicazione retroattiva di una sanzione per atti non dovuti. (5-06367)

CONTENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

pur essendo stata istituita da diversi mesi presso il ministero di grazia e giustizia la commissione incaricata di vagliare i requisiti per l'iscrizione al registro dei revisori contabili si sta distinguendo per la lentezza con cui opera;

la legge 30 luglio 1998, n. 266, consente, a quanti hanno presentato richiesta di iscrizione al registro dei revisori contabili, di cui alla legge n. 123 del 1997, di assumere « pro-tempore » incarichi in collegi sindacali previa notifica al ministero di grazia e giustizia entro sessanta giorni;

sarebbero circa sessantamila le domande di iscrizione che giacciono presso gli uffici del ministero, molte delle quali ferme da più di un anno in attesa del parere della commissione;

coloro che hanno fatto richiesta di iscrizione e che, quindi, sono interessati ad assumere informazioni in merito, non trovano adeguate risposte, mentre risultano irraggiungibili i recapiti telefonici di servizio appositamente predisposti dall'amministrazione;

i potenziali revisori, di conseguenza, si trovano in uno stato di precarietà che mina la loro professionalità e le opportunità di esperienze lavorative;

questo anche per quanto concerne incarichi pro-tempore in collegi sindacali, come previsto dalla stessa legge n. 266 del 1998, dal momento che a questi soggetti vengono preferiti dalle assemblee sociali professionisti già iscritti che forniscono maggiori garanzie;

a ciò si aggiunge l'indirizzo assunto da molte Corti di appello in base al quale i revisori « pro-tempore », pur avendo superato l'esame ed essendo in possesso dei requisiti per l'iscrizione al registro, non possono associarsi in società di revisione -:

se non ritenga opportuno adottare dei provvedimenti urgenti volti a garantire l'effettiva operatività della commissione;

quali siano le cause della mancata evasione delle pratiche giacenti;

per quali ragioni i recapiti telefonici degli uffici ministeriali generalmente indicati come in grado di fornire informazioni agli interessati, secondo quanto risulta all'interrogante, siano sostanzialmente inutilizzabili da coloro che cercano di ottenere informazioni sull'iter della pratica o sui documenti presentati o da presentare;

se non ritenga opportuno sondare la disponibilità degli ordini professionali, cui risultano iscritti attualmente i revisori abilitati, a costituire apposite commissioni per contribuire all'eliminazione dell'arretrato e, in caso affermativo, se non reputi di adottare specifiche iniziative al fine di concretizzare tale evenienza;

se, comunque, non ritenga inaccettabile la condotta del Governo che, tollerando la situazione, ostacola occasioni di lavoro per moltissimi giovani professionisti mentre, a parole, sostiene la necessità di misure per favorire l'occupazione.

(5-06368)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 26 aprile 1999, del Ministero dei trasporti protocollo n. 248/MOT1.88/A, il direttore del Dipartimento

trasporti terrestri inviava, ad alcune aziende operanti sul territorio nazionale, una nota relativa all'applicazione della direttiva 97/68/CE con la quale si precisava che la stessa era applicabile alle autogrù;

detta nota non chiariva se le norme di diritto comunitario invocate a supporto di detta tesi dovessero ritenersi applicabili alle sole autogrù inquadrature come macchine operatrici;

suscita sconcerto il fatto di vedere accomunate nel recepimento di una direttiva comunitaria due categorie di macchine (quella degli autoveicoli ad uso speciale, per i quali è assentita una velocità massima fino a 70 Km/h, e quella delle macchine operatrici, per le quali è prevista una velocità massima di 40 Km/h): dette categorie di macchine soggiacciono, infatti, a norme tecnico-fuzionali del tutto differenti, tant'è che alla prima si applicano disposizioni di cui al decreto ministeriale 25 novembre 1986, mentre alla seconda quelle di cui al decreto ministeriale 14 giugno 1985;

la volontà della burocrazia ministeriale di estendere l'applicazione della direttiva 97/68/CE a tutte le autogrù - siano quindi esse autoveicoli ad uso speciale o macchine operatrici - trova anche conferma nella decisione assunta dai funzionari ministeriali di concedere il certificato di circolazione ad autogrù di un costruttore tedesco inquadrato negli autoveicoli della categoria III, non rispondenti alla normativa 91/542/CEE (Euro 2), ma rispondenti alla direttiva più sopra indicata;

la direttiva 97/68/CE deve per contro applicarsi, giusta la lettera della stessa, ai motori destinati alle macchine mobili non stradali, sicché pare incomprensibile l'applicazione della stessa agli autoveicoli ad uso speciale inquadrati nella categoria III;

non risulta, inoltre, che altri paesi della Comunità europea, in attuazione della direttiva 97/68/CE, applichino dette direttive ad autogrù con velocità di 70 Km/h; infatti la Francia applica per i motori delle autogrù la direttiva 91/542/CEE

(Euro 1), lo stesso vale per la Germania e altri Paesi. L'Austria ha introdotto la 91/542/CEE (Euro 2) ed anche in Italia era così fino al momento di detta incomprensibile decisione ministeriale -:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di porre tempestivo rimedio, a quello che, ad avviso dell'interrogante, costituisce un grossolano errore che vuole, contro legge e logica, equiparare ogni tipo di autogrù, anziché tenere distinte le due categorie, e cioè da una parte quella degli autoveicoli ad uso speciale, e dall'altra quella delle macchine operatrici. (5-06369)

FOTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria è previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge 19 dicembre 1990, n. 341 e successive modificazioni;

la predetta norma è stata riconosciuta legittima con sentenza della Corte costituzionale n. 383 del 23 novembre 1998;

con ordinanza del 21 gennaio 1999, n. 218, la sezione III del Tar Lombardia ha respinto la richiesta di annullamento dell'esecuzione del provvedimento di non ammissione al corso di Laurea in odontoiatria e protesi presso l'università degli studi di Milano, per l'anno accademico 1998-99, e di tutti gli atti connessi;

il Consiglio di Stato, con numerose ordinanze pronunciate a far tempo dal 26 febbraio 1999, ha riformato le ordinanze di quei Tribunali amministrativi regionali che avevano accolto le istanze di sospensione dei provvedimenti di non ammissione ai corsi di studi, e ciò in base alle motivazioni di cui alla predetta sentenza della Corte costituzionale -:

se non ritenga doveroso adoperarsi affinché nessun provvedimento volto ad aumentare il numero degli iscritti per l'anno accademico 1998-99 era assunto, e ciò anche al fine di non vanificare gli sforzi

e gli impegni di quegli studenti che sono stati iscritti in quanto risultati più meritevoli. (5-06370)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si intende procedere alla realizzazione di una discarica di prima categoria nel comune di Villa Literno (CE), che comporterebbe un ulteriore aggravio delle condizioni ambientali dell'area, già particolarmente colpita dal fenomeno delle discariche abusive e dalle ecomafie;

a tale realizzazione non si procede provvedendo preliminarmente al risanamento del territorio comunale nell'ambito dell'indispensabile e più volte promesso risanamento del litorale domizio - intervento auspicabile anche ai fini di ripristino della legalità ambientale e non solo -:

se intenda adottare iniziative immediate per fermare ogni intervento in attesa di una attenta verifica delle condizioni di ordine pubblico derivanti dalla citata realizzazione. (4-24438)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la compagnia aerea Alitalia diffonde sulle proprie linee prestampati che promettono possibili assunzioni presso la compagnia;

sempre più numerosi sono i giovani in cerca di prima occupazione che vedono nell'offerta dell'Alitalia un possibile sbocco occupazionale;

le richieste di assunzione che pervengono all'Alitalia vengono accantonate « in

stagionatura » per un periodo di 18 mesi, senza possibilità per gli interessati di ricevere notizie circa lo stato della domanda;

l'Alitalia non ha mai chiarito da quali fonti attinge per le sue assunzioni, siano pure stagionali, né tantomeno ha mai provveduto a stilare una graduatoria, o una selezione, delle richieste di assunzione pervenute a seguito dei prestampati diffusi —:

se quanto propagandato dall'Alitalia, viste le procedure adottate, non sia da ritenersi un raggio alla buona fede degli aspiranti;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché venga interrotto questo procedimento meramente illusorio che l'Alitalia adotta da tempo ai danni di chi è in cerca di occupazione;

se non si ritenga necessario chiedere un chiarimento all'Alitalia su quali siano i metodi che vengono adottati per reclutare del personale, anche se *part-time*, e quanto venga attinto dagli archivi che conservano le richieste giunte a seguito degli invitanti prestampati diffusi dalla compagnia.

(4-24439)

RASI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono state notificate agli utenti contribuenti del Lido di Ostia del Consorzio di bonifica Tevere Agro Romano le cartelle erariali relative ai ruoli 1999 per i contributi dovuti al citato consorzio;

in seguito all'aggiornamento applicativo del piano di classifica, effettuato dalla « Sigma distribuzione » ed approvato dal Consorzio di Casalpalocco nelle seduta del 28 dicembre 1998, i ruoli 1999 per gli extragricoli del Bacino di Ostia sono risultati in media quintuplicati o sestuplicati rispetto allo scorso anno, senza fornire spiegazioni nonostante il ruolo complessivo messo in bilancio risulti pressoché identico a quello del 1998;

nei suddetti ruoli 1999 risulterebbero:

a) non aggiornato il « catasto del Consorzio »;

b) errate le applicazioni delle prescrizioni e raccomandazioni contenute nelle « Direttive preliminari sui criteri, metodologia ed indirizzi per la revisione dei piani di classifica », approvate dalla giunta della regione Lazio con delibera n. 5818 del 3 novembre 1998, che impegnava i Consorzi a darne la più tempestiva attuazione... già con l'emissione del ruolo di contribuenza per il 1999;

c) omesse le valutazioni dell'« efficienza del servizio » di bonifica svolto dal Consorzio sull'intero bacino, con specifico riferimento al « beneficio idraulico » che dovrebbe essere garantito e, per contro, ai continui rischi di sommersione ed allagamenti causati anche da piogge di non rilevante intensità;

d) escluso il perimetro consortile dell'intero abitato del lido di Ostia, con ingiusto aggravio di tutti gli altri consorziati del Bacino;

e) un'anomala incidenza della quota, da pagarsi dagli utenti contribuenti, per spese generali che, in media, raggiunge l'85 per cento dell'entità della contribuenza richiesta —:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare perché siano immediatamente sospesi i ruoli 1999 del Bacino di Ostia e rideterminati sulla base dei criteri delle « direttive » suddette. (4-24440)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 all'articolo 17, comma 11, dispone che « i tabaccai possono riscuotere le tasse automobilistiche »;

lo stesso articolo 17 al comma 12 prevede l'emanazione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un decreto che disciplini « in modo uniforme il rapporto tra i tabaccai e le regioni »;

tali disposizioni hanno trovato attuazione con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 11 del 20 gennaio 1999;

quest'ultimo all'articolo 2 comma precisa quanto segue: « il tabaccaio, a garanzia degli obblighi connessi allo svolgimento del servizio (riscossione bollo auto n.d.r) presta per l'anno 1999 una fidejussione bancaria o assicurativa unica, pari a lire 100.000.000 a favore delle regioni ». Il successivo comma 5 precisa che la suddetta fidejussione può essere prestata « in forma solidale e collettiva, da più rivenditori di generi di monopolio, attraverso enti o cooperative tra rivenditori legalmente costituiti. In tal caso l'importo della fidejussione è fissato per l'esercizio 1999 in lire dieci miliardi »;

in ottemperanza a tale ultima disposizione l'Ecomap (Ente cooperativo di mutua assistenza e previdenza addetti alla vendita dei generi di Monopolio) ha stipulato apposita polizza fidejussoria con la Società assicurativa Zurich International Spa che ha trasmesso in data 20 gennaio 1999 al ministero delle finanze, che a sua volta ha dato la relativa comunicazione, indistintamente, a tutte le regioni. Nonostante la comunicazione ministeriale, l'Ecomap di propria iniziativa, al fine di collaborare con l'Assessorato al bilancio e finanze della regione Sicilia, ha trasmesso, in data 25 febbraio 1999, copia dell'appendice di polizza ove è precisato che beneficiari della fidejussione suddetta sono, oltre al ministero delle finanze, tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, ivi compresa, in quanto tale, la regione Sicilia, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano;

conseguentemente tutte le regioni interessate hanno stabilito, con proprio decreto assessoriale, tempi e modalità per l'attivazione del servizio di riscossione delle tasse automobilistiche presso le rivendite tabacchi ivi operanti;

alla data attuale la regione siciliana non ha provveduto all'emanazione del decreto assessoriale;

tale situazione ha seriamente compromesso la riscossione della tassa automobilistica nella regione Sicilia entro il 28 febbraio 1999 ed ha costretto numerosi contribuenti ad effettuare, nell'ultima settimana utile, il versamento del bollo attraverso uffici postali inadeguati ad assorbire un così considerevole carico in tempi talmente ristretti creando quindi notevoli disservizi -:

se il ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali un servizio istituito con leggi dello Stato non sia stato uniformemente applicato e delle cause che hanno determinato questi ritardi. (4-24441)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

si sta determinando, con i governi di sinistra, una penalizzazione dei bancari, che vedono dimezzate le loro carriere e constatano una continua diminuzione degli introiti;

ormai l'Abi fa quel che vuole, tant'è che è riuscita a cancellare la figura di alto prestigio del funzionario, determinando un freno nella carriera ed anche la cancellazione di tanti diritti, riconosciuti per il lavoro intenso e di grande responsabilità;

ormai i dipendenti delle banche, che pur continuano a lavorare con molto impegno, ancor più che in passato, visto che il numero degli addetti è stato dimezzato, sono penalizzati, non retribuiti come dovrebbero per il difficile e impegnativo lavoro che svolgono -:

se il Governo intenda, invece di assecondare le decisioni dell'Associazione bancaria italiana, adoperarsi affinché il lavoro dei dipendenti di banca possa ottenere più equa retribuzione e adeguato riconoscimento. (4-24442)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quando ritenga che in Italia i cittadini potranno avere una tessera unica plastificata che serva come documento d'identità, sanitario, fiscale ed elettorale;

se non si ritenga assurda la distribuzione dei certificati elettorali, che hanno un costo, mentre sarebbe sufficiente recarsi al seggio vicino casa;

se non si intendano informatizzare anche le procedure di voto, nonché i risultati, affinché il nostro Paese possa finalmente uscire dal medioevo. (4-24443)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese vi è chi percepisce una pensione di 48 milioni di lire al netto per 15 mensilità e chi di 600 mila lire per 13 mensilità; vi è poi chi gode di un trattamento pensionistico di decine di milioni al mese per 15 mensilità e chi di un milione o un milione cinquecentomila -:

se ritengano di intervenire per eliminare queste vergognose disuguaglianze. (4-24444)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale del Piemonte, in data 1° giugno 1999, ha approvato una legge-quadro sulla montagna in cui, fra l'altro, ci si occupa del riordino delle comunità montane;

diversamente da quanto previsto dal disegno di legge originario, alla fine l'unico caso di soppressione con accorpamento riguarda la comunità montana dell'alta valle Cervo in provincia di Biella che viene « fusa » con la comunità montana della bassa valle;

questa scelta non tiene conto della volontà contraria delle popolazioni locali e dei comuni interessati che, così come la provincia, non sono mai stati, oltretutto, formalmente interessati dalla regione Piemonte, in una necessaria fase di consultazione su di un tema che li concerneva direttamente nel rispetto del principio di cooperazione fra regione ed enti locali e di quello di sussidiarietà;

oltretutto, non a caso il legislatore nazionale, nel fissare nella legge n. 142 del 1990 un tetto di cinquemila abitanti come soglia minima per le comunità montane, decise di inserire la formula « di norma » proprio a tutela della particolarità di casi come l'alta valle Cervo dove la comunità montana opera in un ambiente omogeneo e si configura come elemento di sviluppo e d'integrazione fra i comuni -:

quali indicazioni il Governo intenda fornire al fine dell'esame per l'apposizione del visto da parte del Commissario di Governo e se non ritenga di tenere conto degli elementi di dubbio sollevati in premessa. (4-24445)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

in numerose occasioni, per cercare di arrestare quello che appare il lento ed inesorabile declino di Genova, l'interrogante ha sollecitato la privatizzazione di società ed enti che nell'area cittadina sono ancora in mano pubblica, municipale o parastatale al fine di contribuire a liberare, per quanto possibile, quella che fu la « Superba » dall'invadenza burocratica e statalista che la sta soffocando;

solo liberalizzando la sua economia è possibile dare a Genova nuove prospettive di lavoro e di sviluppo;

fra le aziende per le quali è auspicabile la privatizzazione vi è l'aeroporto « Cristoforo Colombo », oggi controllato al 65 per cento dall'Autorità portuale di Genova;

nei giorni scorsi, notizie di stampa hanno rivelato che l'*advisor* Roland Berger, incaricato dal consiglio di amministrazione dello stesso aeroporto di ricercare un soggetto sul quale indirizzarsi per la privatizzazione, avrebbe individuato la Spa Aeroporti di Roma quale possibile acquirente del « Cristoforo Colombo »;

se l'indicazione di Roland Berger venisse malauguratamente accettata si tratterebbe di « privatizzare » il « Cristoforo Colombo » in modo assai poco trasparente, poiché, come noto, la Spa Aeroporti di Roma è società a partecipazione statale a sua volta in fase di privatizzazione;

una realtà fondamentale per lo sviluppo e l'economia della città quale il « Cristoforo Colombo » verrebbe venduto « al buio » senza conoscere il vero referente ed i programmi per puntare ad un necessario futuro rilancio;

l'Alitalia ha sempre operato nei confronti del « Cristoforo Colombo » una politica penalizzante per Genova e per la sua economia, in quanto ha sempre realizzato programmi di riduzione di voli senza cercare di sviluppare il bacino di utenza ed acquisire nuovi clienti sia dalla Liguria sia dal basso Piemonte, mentre Swissair considera l'aeroporto genovese terzo per importanza dopo Milano e Roma e l'Air France scommette sull'aeroporto preannunciando, a partire da fine giugno, tre voli diretti Genova-Parigi; il « Colombo » mostra la sua importanza ed il suo significativo ruolo presentando un bilancio con un apprezzabile utile -:

se non ritenga opportuno un intervento del Governo per conoscere le reali intenzioni degli attuali azionisti pubblici del « Cristoforo Colombo » affinché la privatizzazione avvenga in modo trasparente per consentire alla struttura aeroportuale genovese un salto di qualità sotto il profilo strategico nonché come fatto sociale di crescita anche economica della città;

se non ritenga necessario che il Governo intervenga per far avviare in tempi rapidi il processo di privatizzazione del-

l'aeroporto per acquisire migliori funzionalità e maggiori certezze sui progetti di sviluppo dello stesso a garanzia di una crescita aeroportuale in linea con le nuove esigenze europee. (4-24446)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo dell'autostrada del sole che collega Caserta nord con la barriera di Napoli risulta dimezzato in prossimità del centro abitato di Marcianise (Caserta) per imprecisati motivi;

il restringimento permanente della sede autostradale costituisce grave pericolo per gli utenti ed è causa di incidenti anche mortali -:

se non sia il caso di promuovere, con la rimozione delle barriere che riducono la sede autostradale, l'eliminazione dell'anzidetto stato di pericolo. (4-24447)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada del sole, nel tratto Caserta nord-Caserta sud, in prossimità della barriera di Napoli, costeggia il centro abitato della città di Marcianise (Caserta);

da siffatta condizione dei luoghi deriva grave disagio tra i residenti a causa dei rumori prodotti dagli autoveicoli in transito sulla autostrada;

la necessità di eliminare tale grave inconveniente non è revocabile in dubbio e, all'uopo, occorrerebbe provvedere alla installazione di mezzi atti ad impedire o attenuare l'immissione di rumore nelle abitazioni private -:

se non ritengano di promuovere la messa in opera di barriere antirumore sul percorso autostradale sopra indicato.

(4-24448)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettori di coscienza in servizio presso l'Ucgm hanno più volte lamentato la non corresponsione della diaria mensile per il loro servizio prestato;

gli stessi obiettori di coscienza hanno chiesto l'intervento di un funzionario delegato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri incaricato di svolgere le funzioni per il coordinamento delle pratiche amministrative volte a garantire la corresponsione della diaria mensile per gli obiettori di coscienza, secondo le norme vigenti —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantita agli obiettori di coscienza in servizio presso l'Ucgm la corresponsione della diaria mensile a loro spettante nei tempi e nei modi previsti dalle norme vigenti. (4-24449)

GAZZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta con sempre maggiore insistenza preoccupanti voci circa i contenuti del progetto di ristrutturazione degli apparati militari in Terra di Lavoro;

si parla, in particolare, di un notevole ridimensionamento e addirittura della soppressione del distretto militare di Caserta la cui presenza, invece, riveste notevole importanza per l'esaurita economia del predetto capoluogo;

i perniciosi effetti di tale improvvida decisione appaiono ancor più gravi in considerazione del fatto che Caserta, città militare per eccellenza, è già stata penalizzata fortemente dalla soppressione della scuola truppe corazzate e del cerimotale —:

quali siano i reali intendimenti del Governo in ordine alle strutture militari esistenti in Terra di Lavoro e segnatamente in merito al distretto militare di Caserta;

se non ritenga opportuno conservare lo *status quo* e provvedere anzi al potenziamento di tutti i suddetti apparati.

(4-24450)

GERARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 5 maggio 1999 il consiglio scolastico provinciale di Teramo non rilasciava parere favorevole alle richieste di nuova istituzione in località Roseto degli Abruzzi (Teramo) di un corso di studi liceali di indirizzo scientifico;

la decisione era giusta in relazione all'esistenza di un liceo scientifico in località Giulianova (Teramo) distante da Roseto degli Abruzzi appena 10 chilometri;

un'eventuale nuovo liceo scientifico sarebbe stato più opportuno autorizzarlo invece in località Atri (Teramo), per meglio corrispondere alle esigenze della popolazione scolastica costretta oggi ad emigrare in provincia di Pescara. La città di Atri dista da Giulianova 35 chilometri;

successivamente, su richiesta del preside del liceo ginnasio statale di Roseto degli Abruzzi, il Ministro della pubblica istruzione autorizzava l'apertura di un corso di studi liceali con indirizzo scientifico;

tale decisione arrecherà danni al ruolo ed alla funzionalità del liceo scientifico di Giulianova e viene a configurarsi una scelta non corretta per la pianificazione degli istituti scolastici —:

quali siano stati i criteri seguiti nell'autorizzare un nuovo corso liceale con indirizzo scientifico in località Roseto degli Abruzzi;

se tale decisione non sia ritenuta una scelta in contrasto con una corretta pianificazione che il consiglio scolastico provinciale di Teramo aveva deciso con propria delibera;

se non si ritenga opportuno ed urgente rivedere tale autorizzazione anche

per ricreare un clima di corretto rapporto tra le istituzioni scolastiche periferiche ed il Ministero della pubblica istruzione.

(4-24451)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa che assegna in via esclusiva all'Inail la gestione dell'assicurazione sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali risulta assolutamente inadeguata da molto tempo;

tra l'altro, la liberalizzazione dell'assicurazione equivarrebbe alla privatizzazione dell'Istituto, perché lo costringerebbe a gestire l'assicurazione allo stesso modo di un'impresa;

recentemente, l'Antitrust ha condannato il monopolio dell'Inail, in quanto la legge istitutiva (regio decreto 23 marzo 1933, n. 264) viola l'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea, che vieta il formarsi di posizioni dominanti e di monopolio, anche se previste dalle leggi dei singoli Paesi;

dunque l'Inail non deve più gestire in via esclusiva l'assicurazione infortuni, ma entrare in concorrenza con le compagnie private di assicurazione;

la ripristinata libera concorrenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro dovrebbe avere per effetto la riduzione dei costi a beneficio degli utenti datori di lavoro;

è innegabile che l'attività assicurativa contro gli infortuni costituisca una vera e propria attività economica, esercitabile anche da imprese private in virtù del nesso tra prestazioni erogate e contributi versati;

restano comunque ferme almeno tre questioni fondamentali che vanno assolutamente risolte: la riduzione dei premi di assicurazione, lo snellimento delle proce-

sure e la garanzia della tutela dei lavoratori —;

se il Ministro interrogato ritenga che l'Inail possa continuare a detenere il monopolio o la posizione dominante pur in violazione dell'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea;

come il Ministro interrogato, in tema di assicurazioni, abbia finora proceduto al fine di ridurre i premi di assicurazione, snellire le procedure e garantire la tutela dei lavoratori. (4-24452)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Siapa per quasi cinquant'anni è stata indiscussa *leader* italiana nella produzione e vendita di antiparassitari e lo stabilimento di Galliera (Bologna) ne ha costituito il *core business*, unitamente all'attiguo Centro esperienze e ricerche che nel mondo agricolo italiano e presso le maggiori università nazionali ed internazionali ne aveva saputo diffondere il prestigio;

nel maggio 1991 la Siapa è incorsa nel *crack* Federconsorzi che ne deteneva il 60 per cento di azioni, mentre il 40 per cento apparteneva all'Enichem Agricoltura;

nonostante le procedure concorsuali, per ben quattro anni e quattro mesi, in amministrazione controllata prima ed in gestione conservativa poi, essa era riuscita a sopravvivere e produrre utili, conservando la fiducia che gli agricoltori italiani, attraverso i consorzi agrari, ancora le accordavano;

giunti nell'ottobre 1995, la società Caffaro del gruppo Snia-Fiat rilevava la Siapa;

Caffaro, smentendo gli impegni presi, non ha investito in nuove tecnologie, né ha inteso progredire incentivando produzioni biologiche nell'ottica di una possibile riconversione;

ha azzerato invece l'organico dello stabilimento cancellando dal territorio un'azienda che aveva permesso l'innalzamento sociale ed economico di un bacino che abbraccia le province di Bologna e di Ferrara -:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere nell'ambito degli interventi di ausilio delle imprese industriali in crisi, per salvaguardare il futuro di uno stabilimento destinato diversamente a chiudere quanto prima. (4-24453)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il ministero dell'interno ha deciso un riassetto su tutto il territorio nazionale dei vari uffici della polizia di Stato (stradale, frontiera, ferroviaria e postale);

per quanto riguarda la polizia postale è stato deciso che nella regione, Emilia-Romagna rimangano aperti soltanto gli uffici di Bologna, di Reggio Emilia e di Ferrara, con la conseguenza che il servizio a Forlì verrà soppresso;

il servizio di polizia postale è particolarmente rilevante per i controlli tecnici sugli apparati ricetrasmittenti, sulle radio e TV private, sulle antenne, sui punti radio e *providers* per comunicazioni via Internet ed anche sotto il profilo dell'inquinamento elettromagnetico;

particolare rilevanza ha altresì l'attività svolta dalla polizia postale per le clonazioni dei cellulari e le frodi informatiche;

la chiusura dell'ufficio di Forlì, oltre che deleteria per un efficace controllo del territorio, costituisce l'ennesima conferma di un'assurda, illogica ed ingiustificata penalizzazione del territorio romagnolo;

non è dato sapere chi opererà in futuro i dovuti controlli sulle località limitrofe alle confinanti regioni della Romagna; forse la polizia postale di Bologna o di Ferrara -:

se e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per garantire il mantenimento dell'ufficio della polizia postale di Forlì. (4-24454)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se intenda procedere realmente ad un salutare taglio della spesa pubblica improduttiva, delle spese correnti inutili;

se intenda eliminare i finanziamenti ed i sussidi ai patronati dei sindacati, ai sindacati, ai circoli ricreativi e pseudo culturali, alle associazioni varie, alla cinematografia (circa mille miliardi);

se non ritenga di dimezzare la spesa corrente della difesa, anche procedendo al dimezzamento del numero dei giovani di leva e consentendo che il servizio di leva si svolga vicino a casa e che i giovani possano mangiare e dormire a casa loro;

se non consideri utile eliminare la spesa per gli straordinari in tutta la pubblica amministrazione, ed apporre un deciso taglio alle spese per missioni (per lo più « turistiche »);

se non intenda eliminare le spese per le auto di rappresentanza in tutta la pubblica amministrazione e per le infinite auto di servizio: attualmente Stato, regioni, province, grandi comuni, enti ed aziende pubbliche, hanno un parco macchine immenso e di grossa cilindrata;

se non ritenga che burocrati ed assessori di tutte le specie debbano andare in ufficio con i loro mezzi e non a spese della collettività;

se non intenda eliminare i notevoli finanziamenti alla Rai, che vengono erogati in vario modo e con forme occulte;

se si voglia tagliare la spesa per arredi lussuosi per gli uffici di alti burocrati, dirigenti di enti pubblici, di ministri e sottosegretari, di presidenti di re-

gione ed assessori, di presidenti di provincia ed assessori, di sindaci delle grandi città e loro assessori;

se si voglia decretare subito la fine dei tanti enti inutili (circa 800) che sopravvivono, anche se non servono a nulla, tranne che a mantenere comode poltrone da spartire in modo scandaloso agli addetti ai partiti di governo;

se intenda fare pulizia e dare dignità alla spesa pubblica, considerando anche che i contribuenti non ne possono più di pagare tasse ed imposte di tutti i tipi e di tutte le specie. (4-24455)

ARMOSINO e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'iter di attuazione della nuova normativa sugli esami di Stato appare viziato da irregolarità;

infatti, la legge n. 425 del 10 dicembre 1997 « Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore », all'articolo 1, comma 3, prevedeva che il regolamento che disciplina gli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore e le materie ad essi connesse entrasse in vigore con l'inizio dell'anno successivo a quello in corso dalla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, di cui al comma 3 dello stesso articolo;

il regolamento di cui sopra è il n. 323 del 23 luglio 1998, « Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425 »;

il suddetto regolamento, per quanto riguarda l'entrata in vigore, può essere suscettibile di due interpretazioni diverse. Infatti l'articolo 1, comma 3, della legge 425 del 1997 intende indicare per l'anno in corso, l'anno solare, in questo caso il regolamento entrerebbe in vigore il 1° gennaio 1999; secondo un'altra interpretazione, ricavabile sempre dal contesto legi-

slativo, per « anno successivo a quello in corso » si intenderebbe più logicamente anno scolastico e il regolamento entrerebbe in vigore il 1° settembre 1999, ossia riferito all'anno scolastico 1999/2000. La legge 9 agosto 1986, articolo 1, recita, infatti, « Nella scuola secondaria superiore l'anno scolastico ha inizio il 1° settembre e termina il 31 agosto »;

a fronte delle tesi sopra richiamate sembra inopportuno emanare normative di attuazione di leggi non ancora entrate in vigore e appare, inoltre, illegittimo avere un anno scolastico soggetto a due normative differenti: il vecchio esame di maturità fino al 31 dicembre e nuovo esame di Stato dal 1° gennaio 1999; nella seconda interpretazione appare palese che il « Nuovo esame di Stato » entrerà in vigore il prossimo anno scolastico, perché, per l'anno scolastico in corso, non vi è un regolamento che ne determini le modalità di svolgimento e la data di entrata in vigore della legge è scritta solo sul regolamento (articolo 15 legge 323 del 1998);

in tutto ciò appare una notevole confusione normativa e un intervento del Ministro volto ad avviare la riforma già nel presente anno scolastico, quando lo stesso aveva dichiarato, nel corso dell'esame della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, che l'entrata in vigore delle leggi si riferisce all'anno successivo per non turbare l'attività già impostata in corso d'anno —;

quali iniziative intende adottare il Governo per fare piena chiarezza su quanto espresso nella premessa e dare un'interpretazione esatta alle norme contraddittorie contenute nei testi legislativi;

se non sia necessario per il futuro evitare il ripetersi di situazioni di questo tipo, con norme « tampone » dettate da una politica personalistica del Ministro più che da uno spirito di riforma generale che dovrebbe essere attuata nella scuola;

se gli atti normativi sopra elencati non presentino vizi suscettibili di comportarne l'illegittimità. (4-24456)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni contenute nella legge finanziaria in materia di riduzione delle sezioni elettorali hanno provocato, in occasione del primo turno delle regionali della Sardegna, abbinate alle europee, gravissimi disagi agli elettori, ingiustificate e rilevanti giacenze dei certificati presso i comuni, per non parlare dei ritardi spropositati nella trasmissione dei dati elettorali a cura delle prefetture;

in particolare sono state segnalate in tutta la Sardegna (specie in prossimità delle ultime ore utili per recarsi alle urne) lunghe code di elettori, in qualche caso di oltre 60 persone, in attesa di poter entrare nel seggio, centinaia di persone quindi hanno rinunciato ad esercitare il loro diritto di voto, per non parlare degli elettori che purtroppo sono stati colti da malori e malessere;

tali episodi potevano essere facilmente previsti dal ministero, sia in relazione alla presenza di tre schede (una per le europee e due per le elezioni regionali) sia per le consolidate abitudini degli elettori che statisticamente prediligono le ultime ore della giornata finendo per concentrare la presenza nei seggi a tarda sera;

la scarsa informazione fornita agli elettori della Sardegna dai mezzi di informazione pubblica non ha favorito gli elettori dell'isola considerate le moltissime migliaia di schede nulle e bianche —

se non ritenga, apprezzate le circostanze, di emanare, per il turno di ballottaggio di domenica 27 giugno 1999, un urgente provvedimento, allo scopo di dotare le sezioni elettorali della Sardegna, perlomeno di un maggior numero di cabine elettorali, di incrementare il numero degli scrutatori e di evitare le disfunzioni incresciose verificatesi nel turno elettorale del 13 giugno, configuranti in taluni casi un vero e proprio attentato alla democrazia, attraverso l'impedimento oggettivo del libero esercizio del voto garantito dalla Costituzione. (4-24457)

BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 8 giugno 1999 è fuoriuscita, da uno dei camini del Petrolchimico di Porto Marghera (Venezia), una quantità di cloruro vinile monomero (Cvm) valutabile, secondo le prime stime, in una tonnellata;

le cause dell'incidente sono tutte da accertare e sulla vicenda la procura della Repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta, per verificare eventuali responsabilità;

la quantità di Cvm, fuoriuscita in atmosfera l'8 giugno 1999, sono tali da ritenere che la popolazione abbia corso un gravissimo pericolo per la sua incolumità;

si tratta dell'ultimo gravissimo incidente avvenuto al Petrolchimico, gestito dalla multinazionale Evc, che continua ad informare con vergognoso ritardo le autorità socio-sanitarie locali, mettendo a repentaglio la vita e la sicurezza della popolazione locale —:

quali informazioni abbia sull'accaduto e a quali risultati sia giunta l'ispezione ministeriale;

quali siano la quantità e la composizione reale delle sostanze fuoriuscite;

quali siano le dimensioni dell'area contaminata e quali rischi abbia corso la popolazione del luogo;

quali sistemi di sicurezza siano stati attivati per informare e salvaguardare la popolazione;

a quali cause si può far risalire l'accaduto;

quali misure cautelative intenda attivare, in relazione allo stato degli impianti e dei sistemi tecnologici presenti e alla loro gestione;

quali interventi intenda approntare affinché il Petrolchimico di Porto Marghera cessi di costituire un gravissimo pericolo ecologico e sanitario. (4-24458)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il recente scandalo in Belgio dei mangimi alla diossina ha sollevato molta preoccupazione anche tra i consumatori italiani;

è in atto uno scrupoloso esame delle carni suine, avicole e bovine entrate in Italia dal Belgio negli ultimi 6 mesi;

non sembra esservi, invece, una così precisa attenzione per quanto riguarda il latte ed i suoi derivati, che pure possono essere contaminati e che sono spesso alla base dell'alimentazione dei bambini —:

quali siano stati i quantitativi di latte e derivati entrati in Italia dal Belgio a partire dal 1° gennaio 1999;

quali aziende italiane abbiano effettuato tali importazioni. (4-24459)

TATTARINI, CAMPATELLI, GATTO e GAETANO VENETO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati pubblicati: in data 7 aprile 1999 il decreto direttoriale del direttore generale del dipartimento entrate del ministero delle finanze inerente: « Il Piano di potenziamento della rete di raccolta e accettazione delle scommesse ippiche »; in data 20 aprile 1999 il decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro delle politiche agricole inerenti: « Approvazione della convenzione tipo per l'affidamento dei servizi relativi alla raccolta delle scommesse ippiche al totalizzatore e a quota fissa »; in data 11 maggio 1999 il decreto direttoriale del direttore generale del dipartimento entrate del ministero delle finanze inerente: « Bando di gara, mediante pubblico incanto, per l'attribuzione di 671 concessioni per l'esercizio di scommesse ippiche »;

se è da considerarsi positivamente lo sforzo di portare a compimento l'attuazione della riforma definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, mettendo fine al regime transitorio

previsto dall'articolo 25, non possono, tuttavia, essere sottaciute alcune evidenti contraddizioni negli atti e preoccupazioni emerse fra gli interessati e sulla stampa per le conseguenze applicative degli stessi;

in particolare desta preoccupazione il modello che ha portato alla definizione e distribuzione sul territorio delle nuove concessioni, un modello che in una certa misura si presenta molto simile a quello proposto dal commissario Unire, avvocato Pettinari, con la deliberazione n. 723/96; duramente contestata dalla Autorità *anti-trust* allora presieduta dal professor Amato, dal Parlamento e bloccata dall'allora Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali; un modello che « di fatto » affidava in esclusiva ai concessionari esistenti la nuova gestione di parti definite del territorio;

questa preoccupazione è inevitabile ad una attenta lettura dell'articolo 9 dello schema di convenzione combinato con la mancata chiara e definitiva definizione dei rapporti con i soggetti di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169/98;

la preoccupazione è tanto più forte se rispondono al vero le notizie secondo le quali i soggetti interessati agli obiettivi del bando sarebbero nella necessità « inderogabile » di utilizzare certi « Servizi organizzati » già esistenti con la evidente conseguenza della produzione di un intero sistema a rete, chiuso e monopolizzato dai soliti noti. L'esatto contrario delle finalità della riforma, come ebbe ad affermare anche il Ministro interrogato in una sua lettera del novembre 1997 in risposta ad una sollecitazione del primo firmatario della presente interrogazione, nella quale sosteneva: « Ciascuno di questi soggetti gestisce infatti una parte del mercato ed ha acquisito, per essa parte, specifiche professionalità, ma questo non può consentire a nessuno di essi di proporsi come futuro padrone di qualunque espansione del mercato, che deve, contrariamente al passato, avvenire nell'interesse della cosa pubblica, nel pieno rispetto dei diritti e della buona

fede del cittadino e secondo le regole della concorrenza»... «non esiste la possibilità di alcuna clonazione delle agenzie ippiche esistenti del tipo di quelle giustamente bloccate dell'*antitrust*»;

inoltre non è sfuggita all'attenzione la evidente inspiegabile contraddizione, fra il contenuto dell'articolo 1 del decreto ministeriale 22 aprile 1999 che approva lo «schema» di convenzione, il contenuto dell'articolo 2 dello stesso «schema» che definisce le attività oggetto della concessione: «attività costituite dalla accettazione delle «scommesse ippiche» e il contenuto dell'articolo 3 «Obblighi e divieti per il concessionario» comma 2, lettera a): «al concessionario è fatto divieto di svolgere nell'agenzia attività diverse dall'esercizio e dall'accettazione di «scommesse ippiche» e «sportive», dove è chiaro che il riferimento alle scommesse sportive è ultroneo alla materia trattata nel decreto e alle finalità dello schema di convenzione, volto a regolare solo l'accettazione delle scommesse «ippiche»;

una analogha «strana, speculare contraddizione» è presente nel decreto direttoriale della direzione generale del ministero delle finanze del 7 aprile 1999 che approva una Convenzione tipo per le concessioni dell'esercizio delle scommesse sportive, all'articolo 2 coerentemente si fa riferimento alla gestione di questo tipo di scommesse e all'articolo 4 stranamente si aggiunge la possibilità delle scommesse ippiche;

inoltre un terzo aspetto ha creato allarme e preoccupazioni: il dispositivo di cui al punto 7 del bando di gara che fissa la «durata delle concessioni in sei anni a far data al 1° gennaio 2000»;

questo dispositivo è in perfetto allineamento con quanto previsto dall'articolo 2 lettera h) comma 1 e comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 e dovrebbe integrare in via definitiva ed ultimativa quanto previsto dall'articolo 25 «Disposizioni finali e transitorie»;

in considerazione di quanto sopra l'entrata a regime del regolamento imporrebbe la rinuncia a qualsiasi *prorogatio* del precedente pluri-prorogato assetto concessorio ed inoltre non può assolutamente essere invocata l'applicazione delle norme di cui al comma 3 articolo 2, riferibile soltanto alle concessioni a regime; in caso contrario potremmo avere le attuali agenzie in proroga fino al 2012; una gestione in proroga per oltre 25 anni, una vera follia giuridica;

non è chiaro tuttavia quale situazione avremo al 1° gennaio 2000; a fronte di quanto sopra le ipotesi possibili sono:

a) 671 concessioni a regime per la gestione delle scommesse ippiche;

b) 671 concessioni più 340 concessioni, già abilitate in via transitoria per scommesse ippiche e sportive, ma scadute, non prorogabili in alcun modo e quindi presumibilmente chiuse, visto che non sono comprese fra quelle messe di nuovo a concorso;

c) 671 concessioni nuove più 340 concessioni scadute, ma in attività ancorché non si comprenda con quale legittimazione giuridica e contrattuale;

d) infine oltre alle 340 circa concessioni ai soliti «noti» potrebbe andare un possibile ulteriore 15 per cento a livello nazionale e/o un possibile 30 per cento o 50 per cento a livello provinciale delle nuove concessioni;

queste ipotesi sono tutte possibili anche perché nella relazione tecnica che accompagna il piano delle concessioni a pagina 25 della *Gazzetta Ufficiale* 86/99 si legge che l'obiettivo del numero totale di punti di accettazione da raggiungere è 1000 e, quindi, sembrerebbe $671+330/340=1000$, salvo errori ed omissioni, ma in nessun punto delle norme è dato individuare come far quadrare non la matematica ma il diritto e la trasparenza;

l'impressione è che ancora una volta il lodevole impegno per la riforma si infranga contro i poteri esterni al mondo

ippico che da sempre hanno dominato la scena con grave danno per il settore -:

se non intenda assumere con assoluta urgenza iniziative utili a chiarire, a garantire certezza del diritto e ad offrire le necessarie informazioni al Parlamento su:

a) applicazione coerente delle disposizioni del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 169/1998 per evitare ogni forma di inaccettabile monopolio;

b) corretta applicazione degli articoli 2 e 25 dello stesso regolamento;

c) univoca definizione delle finalità della concessione per l'esercizio delle scommesse ippiche e per converso della concessione per l'esercizio delle scommesse sportive superando le gravi ambiguità dei testi richiamati. (4-24460)

MESSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 maggio 1999 ha disegnato una rete stradale d'interesse nazionale che comporterà una frammentazione territoriale di competenze;

ci sono casi in cui lo stesso itinerario sarà gestito, oltre che dall'Anas, da otto province di quattro regioni differenti;

la rete nazionale individuata, in applicazione della « Bassanini », determinerà un ulteriore divario tra il nord ed il sud del Paese, penalizzando il Mezzogiorno;

la « regionalizzazione » delle strade statali porterà alla moltiplicazione dei centri di spesa e a diseconomie gestionali;

il decentramento viario, per com'è stato ipotizzato, comporterà un abbassamento degli *standards* di sicurezza della rete viaria -:

quali iniziative urgenti intendano assumere per apportare le necessarie modifiche allo schema di decreto legislativo al

fine di individuare una rete viaria d'interesse nazionale che superi la discontinuità e la frammentarietà di quella proposta;

se corrisponda al vero che il decentramento abbia come riferimento un'indicazione « politica » finalizzata a togliere oltre 30 mila dei 45 mila chilometri di strade statali attualmente gestite dall'Anas nonostante gli apprezzabili risultati gestionali ottenuti dalla sua trasformazione in ente pubblico economico;

se siano stati quantificati le risorse economiche ed il personale da trasferire alle regioni. (4-24461)

MESSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se non ritenga opportuno verificare i motivi dei ritardi che si registrano nella realizzazione delle opere per il Giubileo del 2000;

se non ritenga necessario accertare come siano state impiegate le risorse pubbliche erogate dall'entrata in vigore della legge n. 539 del 1995;

se le risorse finanziarie siano state utilizzate in funzione di quanto stabilito dalla legge n. 539 del 1995. (4-24462)

MESSA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato sul *Messaggero* del 6 giugno 1999, che alle Poste sia stato « violato il blocco delle assunzioni »;

se corrisponda al vero che l'azienda abbia proceduto all'assunzione, fuori contratto, di centinaia di persone;

se corrisponda al vero che i contratti di 46 dirigenti neoassunti vanno da 160 ad oltre 300 milioni netti l'anno;

se corrisponda al vero che siano state assunte 500 persone, da impiegare nell'area operativa, senza bandire la selezione regolamentata prevista dal contratto;

se corrisponda al vero che, nel periodo compreso tra giugno 1998 e aprile 1999, siano stati assunti 14 quadri di primo livello e 11 di secondo livello ai quali sarebbero stati attribuiti trattamenti economici *ad personam*, in violazione delle regole contrattuali;

quali iniziative intenda assumere per accertare eventuali responsabilità.

(4-24463)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:*

la gran parte delle società d'assicurazione assegna un'anomala esclusiva ai cosiddetti mono-mandatari incaricati di operare nelle preposte agenzie;

le medesime società di assicurazione sono infatti libere di concedere tale mandato anche a più soggetti, contemporaneamente;

si tratta indubbiamente di una sgradevole situazione per gli assicuratori i quali, sebbene siano liberi professionisti, vivono all'insegna della precarietà -:

se ritenga che la vigente normativa inerente alla concessione del mandato da parte delle società di assicurazione necessita di opportune modifiche, al fine di consentire agli assicuratori una conduzione professionale più dignitosa.

(4-24464)

SAIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:*

il 24 maggio 1999 lo sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Eni contro il vertice aziendale e il suo confuso progetto industriale, ha chiamato in causa anche la responsabilità del Governo in quanto azionista di riferimento con il 36 per cento di proprietà del pacchetto azionario Eni in mano al tesoro;

il 4 giugno 1999 è stato rinnovato il Consiglio dell'Eni con la riconferma del ragioniere Mincato come amministratore delegato con voto favorevole dei rappresentanti del ministero del tesoro;

il ragioniere Mincato è stato il continuatore di una strategia industriale, impostata dal precedente amministratore delegato Bernabè, non orientata allo sviluppo del gruppo, che ha esposto l'Eni ad essere fortemente soggetto agli andamenti di mercato e che lo ha costretto a fronteggiare le situazioni con tagli occupazionali, dimissioni e chiusure, interventi che generano fra i dipendenti angoscia, incertezza e forte disagio;

l'uscita dell'Eni dai vari settori produttivi (metallurgico, minerario, delle fibre, della chimica, eccetera), con abbandono di intere aree come Manfredonia, Crotone, eccetera, aveva come obiettivo dichiarato di concentrarsi nel *core-business* del ciclo produttivo del gas e del petrolio, per svilupparsi, per fare « più impresa ». Tale strategia di sviluppo nei piani industriali è mancata mentre c'è il rischio concreto di una ulteriore riduzione del potenziale industriale dell'Eni e della sua capacità di generare sviluppo e occupazione per il paese;

la segreteria generale della Fulc in un comunicato del 9 giugno 1999 ha espresso serie preoccupazioni, dopo la riconferma del ragioniere Mincato, per il suo confuso piano industriale e richiede maggiore attenzione e una risposta da parte del Governo, azionista di maggioranza del gruppo Eni, ai problemi sollevati, pena un'ulteriore inasprimento delle azioni di mobilitazione e di lotta dei lavoratori -:

se il Governo, alla luce di quanto esposto, abbia intenzione di promuovere un confronto fra la Fulc e i vertici Eni, per un progetto industriale decisamente orientato allo sviluppo e al consolidamento del gruppo;

se il Governo concordi con la necessità di promuovere un piano industriale del gruppo Eni che preveda più sviluppo, più impresa e meno finanza e come intenda raggiungere tale obiettivo;

se il Governo concordi sul fatto che il consolidamento della presenza internazionale dell'Eni debba essere raggiunto senza penalizzare il sistema Eni Italia;

quali indicazioni il Governo intenda dare ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Eni;

nel caso il Governo fosse contrario a convocare il tavolo di trattativa tra Fulc, vertici ed i rappresentanti del tesoro, quali ne siano le motivazioni. (4-24465)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

desta numerosi interrogativi e molta preoccupazione nella popolazione della comunità di Asiago e dei comuni limitrofi il futuro dell'ospedale di Asiago (Vicenza), il quale sembrerebbe prossimo ad essere assorbito dall'ospedale di Bassano del Grappa (Vicenza);

tale eventualità creerebbe un notevole ed evidente disagio per migliaia e migliaia di utenti, considerata la distanza che separa Asiago da Bassano;

il Ministero della sanità non considera inoltre l'ospedale di Asiago come struttura sita in zona montana, sebbene il comune e l'annesso omonimo altopiano lo siano —:

se l'operazione di accorpamento degli ospedali trovi rispondenza negli indirizzi generali di politica sanitaria circa la razionalizzazione delle strutture ospedaliere previste dalle leggi degli ultimi anni;

perché l'ospedale di Asiago non sia considerato dal Ministro interrogato ospedale di montagna, ai sensi della vigente normativa. (4-24466)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un sindacato ha denunciato alla Procura di Roma «97 parenti e amici di

potenti entrati senza concorso» nelle Ferrovie dello Stato (*Il Messaggero* — 13 giugno 1999);

secondo il segretario dell'organizzazione sindacale si tratta di «assunzioni poco trasparenti con un costo annuo per le casse dello Stato superiore ai 16 miliardi»;

gli assunti «non hanno fatto nessun concorso e sono stati inquadrati ai livelli più alti. Con stipendi superiori ai quattro milioni» —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano sollecitare nei confronti dei responsabili. (4-24467)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il commissario dell'Autorità *antitrust*, Michele Grillo, ha pubblicamente criticato il piano di vendita di 15 mila megawatt predisposto dall'Enel;

Grillo ha dichiarato (*La Stampa* — 11 giugno 1999) che la stessa «sta avvenendo in condizione di pressoché totale assenza di trasparenza»;

il Commissario ha chiesto chiarimenti sui termini della cessione —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere per garantire condizioni non discriminatorie nel piano di dismissione. (4-24468)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella legge collegata alla legge finanziaria, all'articolo 41, comma 1, è previsto che dal 1° gennaio 2000 saranno soppresse le agevolazioni per le spedizioni in abbonamento postale;

questa norma è destinata a « pesare » economicamente sulle testate giornalistiche minori utilizzate dalle associazioni, dal volontariato, dai sindacati, eccetera -:

se non ritengano opportuno trovare un punto di equilibrio tra la necessità di adeguare gli importi delle tariffe postali e quella di garantire la sopravvivenza di tanti piccoli giornali. (4-24469)

TOSOLINI e GASTALDI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la stampa ed i mezzi di comunicazione portano all'attenzione dell'opinione pubblica le follie di mercato dei *club* della serie A nei bilanci dei quali, tra acquisti e cessioni di calciatori, ma anche attraverso accordi di sponsorizzazione e soprattutto con la cessione di diritti televisivi, si operano movimentazioni per centinaia di miliardi di lire;

i finanziamenti della Lega calcio per le squadre di serie C1 e C2 e del campionato nazionale dilettanti rappresentano una essenziale voce di entrata seppur modesta rispetto a quelle dei grandi *club* di serie A e B;

questa è l'unica forma di finanziamento pubblico alle società di calcio che giunge attraverso lo « strumento associativo » di categoria beneficiando dette società di una quota percentuale dei fondi provenienti dai concorsi a premi e di settore, Totocalcio *in primis*;

il volume delle giocate sui concorsi premi riferiti al Totocalcio nell'ultimo anno ha fatto registrare una sensibile contrazione a causa delle nuove offerte riferite al « prodotto scommessa » in generale, come Enalotto e Superenalotto, che hanno attratto fette importanti di scommettitori a discapito dei concorsi a premi e calcistici;

nel campionato 1998-1999 la crisi dei concorsi a premio calcistici ha prodotto pertanto un sensibile ridimensionamento

della quota parte del contributo del Coni da distribuire attraverso la Lega alle società di calcio in genere;

la riduzione dei contributi alle società di serie C è stata quest'anno dell'ordine del 50 per cento rispetto al campionato 1997-1998 e tale cifra, probabilmente irrisoria per i *club* importanti di serie A e B, risulta essere vitale per molte società di serie C, rappresentando in media talvolta anche una quota del 20 per cento del bilancio di previsione;

nel campionato 1998-1999 gli incassi delle società di serie C1 e C2 hanno subito una contrazione superiore al 30 per cento in conseguenza della crescita dell'offerta delle *pay-tv* che, mentre comporta in termini di entrate un enorme beneficio economico alle serie A e B, causa invece grave nocumento alle serie C1 e C2;

in sede consuntiva di bilancio, per la stagione calcistica 1998-1999, le società professionistiche di calcio di serie C1 e C2 verranno inevitabilmente a trovarsi in una posizione di sofferenza tale da mettere a rischio la loro stessa sopravvivenza qualora non trovi attuazione il meccanismo del finanziamento soci;

l'esiguità e l'incertezza dell'ammontare del contributo della Lega alla serie C inaridiscono sempre più la presenza di operatori e di imprenditori nel mondo del « calcio minore » a cui fa capo la formazione calcistica professionistica;

le squadre di calcio delle « serie minori » costituiscono infatti per i grandi *club* un inesauribile serbatoio di atleti e di potenziali talenti proprio perché la piccola società di calcio tende a valorizzare al massimo il proprio settore giovanile ed i vivai di sodalizi ulteriormente « minori ». Non deve altresì essere ignorata la « funzione sociale » svolta dai *club* minori che avvicinano al calcio molte migliaia di giovani -:

se non ritenga, per le ragioni esposte in premessa, che sarebbe opportuno, attraverso apposita previsione normativa, riconoscere alle società cosiddette minori di

serie C1 e C2 e al campionato nazionale dilettanti il ruolo di fondamentale strumento socio-sportivo, nonché supporto per tutto il sistema-calcio, attraverso l'indicazione certa di una quota fissa minima di finanziamento, adeguato alle reali esigenze delle società, da comunicare ad inizio della stagione calcistica, per consentire alle stesse una corretta stesura dei loro bilanci di previsione. (4-24470)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che ad una vedova titolare della pensione di reversibilità è giunto un avviso di riscossione della somma di lire 100.000 quale rimborso delle imposte pagate dal marito e che tale riscossione è stata subordinata al pagamento di una imposta di ben 70.000 lire —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a verificare la legittimità della suddetta imposizione fiscale. (4-24471)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1999 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva all'atto di sindacato ispettivo n. 4-18240 presentato dall'interrogante;

la risposta consisteva in molte affermazioni ovvie, in quanto mere trascrizioni dei disposti di leggi e regolamenti vigenti e risultava assolutamente elusiva in relazione al quesito finale che tuttavia non sembra essere di diretta competenza del Ministro firmatario della risposta;

nel merito della stessa risulta tuttavia contestabile e stigmatizzabile l'uso improprio che le autorità preposte ad elevare sanzioni per violazioni del codice della strada fanno dell'articolo 384 del regolamento di esecuzione del codice della strada in quanto i verbali di accertamento dell'infrazione di eccesso di velocità non immediatamente contestato fanno un pedis-

sequo riferimento al citato articolo 384 senza specificare il reale motivo della mancata contestazione, riducendo l'applicazione dell'articolo 384 ad una semplice formalità che, in sostanza, autorizza impropriamente l'accertatore ad evitare l'immediata contestazione, fatto questo in netto contrasto con lo spirito e la lettera della legge;

il pagamento del doppio del minimo edittale previsto per chi perde il ricorso al Prefetto costituisce una misura a carattere sanzionatorio che scoraggia i cittadini a far valere le loro ragioni;

le motivazioni addotte nell'ultimo periodo della risposta si riducono alla considerazione secondo cui, essendo lo Stato a stabilire in allora tassi particolarmente elevati, per definizione, non possono essere considerati usurari;

esercitare un'azione semplicemente repressiva, che l'utilizzo dell'autovelox comporta, non ha alcun effetto « per prevenire le contravvenzioni ai limiti di velocità in cui l'incoscienza imprudenza si risolve spesso in dannose e luttuose vicende »;

l'interrogante non è soddisfatto della citata risposta per i motivi sopra indicati e osserva che la rilevazione dei tassi di interesse effettivi globali medi ai fini della legge sull'usura nel periodo di riferimento della rilevazione 1° aprile 1998-30 giugno 1998 sono pressoché tutti significativamente al di sotto del 20 per cento annuo —:

se non ritenga che gli interessi di mora previsti per il ritardo di pagamenti, interessi che ammontano al 10 per cento semestrale, ossia il 20 per cento annuo, siano comunque troppo elevati e vadano ridotti alla misura prevista dalla legge sull'usura. (4-24472)

SOSPITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul progetto della variante dell'Aquila risalente al 1987, con decreto del presi-

dente della giunta regionale n. 4129/BN AQ 49 del 15 maggio 1987 è stato espresso parere favorevole di massima con le seguenti prescrizioni:

« nell'attraversamento della zona di Campo di Pile il tracciato e le sezioni delle carreggiate siano rapportati agli interventi infrastrutturali programmati dall'azienda industriale ivi installata;

si provveda, per quanto possibile, ad eliminare il generale avvicinamento del tracciato alla fascia fluviale ai piedi della collina di Roio, in località Fornace Martini, tenendo conto della viabilità esistente e facilmente recuperabile, evitando altresì l'alterazione delle zone perialveali del fiume e dei valori culturali puntuali esistenti;

nella zona Onna-Bazzano si provveda ad avvicinare il tracciato alle aree urbanizzate del Nsi così come ridimensionato al fine di salvaguardare anche in questo caso la zona perialveale del fiume Aterno e i terreni uvigni... »;

ottemperando a tali prescrizioni l'Ente statale preposto (nella fattispecie l'Anas) provvide a rielaborare l'intero tracciato tenendo conto delle previsioni del Prg allo scopo di raggiungere l'intesa Stato-regione (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articolo 81);

con ulteriore provvedimento n. 6286/90 del 17 agosto 1990, il presidente della giunta regionale, tenuto conto del parere espresso dal Comitato speciale per i beni ambientali, « A norma di legge concede il nulla-osta alla realizzazione del progetto, specificato in premessa, di cui si restituisce una copia opportunamente vistata, con le seguenti prescrizioni: con lo stralcio delle rampe di svincolo colorate con segno verde in località Bazzano... »;

il tracciato rielaborato con i predetti stralci, venne approvato dal consiglio del comune di L'Aquila nella seduta del 30 ottobre 1990 con delibera n. 242, condividendo le modifiche imposte dalla regione in merito allo svincolo di Bazzano;

successivamente il CRTA sezione Urbanistica nella seduta del 13 dicembre 1990 con voto n. 12/B espresse « ... parere favorevole all'intesa Stato-regione ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 »;

la giunta regionale, con delibera 41/c in data 8 gennaio 1991, ha proposto al consiglio regionale di decretare il raggiungimento dell'intesa Stato-regione secondo il tracciato riportato nella cartografia redatta dall'Anas;

il consiglio regionale con propria deliberazione n. 13/21 del 5 febbraio 1991 ha stabilito « ...di ritenere raggiunta l'intesa Stato-regione ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, per la realizzazione della variante piano altimetrica, relativa al tratto compreso tra l'intersezione con la strada statale 615 (località Pratelle) e lo svincolo con la strada statale 17 Ter con raccordi alla viabilità esistente (III e IV lotto) della strada statale 17 "dell'Appennino Abruzzese" - Variante Sud di L'Aquila secondo il tracciato riportato nella cartografia redatta dall'Anas allegata alla predetta delibera di consiglio comunale di L'Aquila che recepisce le prescrizioni indicate nel provvedimento relativo alla tutela ambientale »;

tale delibera risulta pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione;

con la progettazione definitiva predisposta dall'Anas, conforme per tracciato a quello prescritto dalla regione, settore urbanistica e beni ambientali, sentito il comitato regionale tecnico amministrativo e da ultimo stabilito dal consiglio regionale nella raggiunta intesa Stato-regione, è stata avviata la fase attuativa di inserimento dell'intervento nel programma triennale dell'Anas con la quale l'amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione per il finanziamento della progettazione esecutiva, propedeutica ai sensi della legge quadro sui lavori pubblici all'appalto dell'opera e quindi alla sua cantierabilità con le innegabili ricadute sul piano dell'occupazione;

il programma triennale dell'Anas, come si legge nelle sue premesse, «è il risultato di una ampia fase di analisi e valutazione svolta in coordinamento con gli organi regionali, prendendo a base i piani regionali dei trasporti e verificando con le regioni stesse l'attualità di detti piani e l'eventuale necessità di una loro integrazione o modifica»;

per la regione Abruzzo sono stati previsti complessivamente 97,5 miliardi così ripartiti:

37,7 (pari al 39 per cento) per interventi in provincia di Pescara;

20 (pari al 20 per cento) per interventi in provincia di Teramo;

40 (pari al 41 per cento) per interventi in provincia di L'Aquila e di questi 20 per l'opera oggetto delle polemiche di questi ultimi giorni;

l'iniziativa della provincia di L'Aquila d'intesa con l'Anas si concretizza come fase attuativa di un progetto che, dopo la fase di acquisizione delle autorizzazioni di legge, sia dal punto di vista del tracciato sia da quello del suo inserimento ambientale, è stato secondo l'attuale ordinamento definitivamente approvato;

appaiono pertanto prive di rilevanza obiezioni, considerazioni, pareri espressi al di fuori dei procedimenti già conclusi con le decisioni degli organi deliberanti delle amministrazioni: consiglio comunale e consiglio regionale; obiezioni, considerazioni e pareri che hanno determinato la perdita del finanziamento previsto nel piano triennale dell'Anas per la realizzazione dell'opera -:

se quanto esposto risponda al vero;

in caso affermativo di chi siano le responsabilità della avvenuta perdita del finanziamento in oggetto (20 miliardi), già inserito nel piano triennale dell'Anas e finalizzato alla realizzazione di un'opera della massima importanza, anche rispetto alla sicurezza stradale. (4-24473)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il problema della concorrenza sleale degli enti benefici a danno dei fioristi è un tema che ha recentemente trovato un valido riscontro anche nei rappresentanti delle istituzioni;

non è più infatti opinione solo della Federfiori quella di modificare il testo del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, sul riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) al fine di realizzare un controllo territoriale effettivo e non solo formale delle iniziative benefiche;

a tale proposito appare quanto mai necessario attuare nella pratica quanto disposto dagli articoli 10 e 11 del suddetto decreto legislativo (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale - Anagrafe delle Onlus e decadenza delle agevolazioni) e giungere ad una calendarizzazione delle vendite benefiche onde evitare la corrispondenza con particolari ricorrenze di rilevanza commerciale ed impedire che la proliferazione di tali promozioni costituisca schermo per mere operazioni di commercializzazione ambulante da parte di soggetti non legittimati;

parimenti, è opportuno realizzare la rotazione dei prodotti oggetto delle offerte, al fine di non colpire sistematicamente le medesime categorie commerciali e per dar vita ad una reale collaborazione tra i settori *profit* e *non profit*, mediante il coinvolgimento diretto dei commercianti e delle loro associazioni in tali iniziative -:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno un intervento normativo finalizzato a regolamentare il fenomeno.

(4-24474)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se il tunnel del Fréjus, dopo la chiusura di quello del Monte Bianco, sia in grado di sostenere il transito dei circa

settemila tir che l'attraversano quotidianamente;

se la presenza di una sola galleria, bidirezionale, garantisca condizioni di sicurezza del traffico;

quale protezione, in caso di necessità, possano assicurare le nicchie di ricovero. (4-24475)

NESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la compravendita di calciatori italiani e straniera ha assunto nel nostro Paese aspetti di proporzione e natura tali da svuotare di ogni contenuto sportivo il rapporto dei medesimi con le squadre nelle quali occasionalmente giocano e da togliere ogni importanza reale ai rapporti contrattuali che teoricamente legano l'attività dei calciatori alle società calcistiche nelle quali, sempre più temporaneamente ed occasionalmente, essi lavorano;

la situazione che si è andata creando (tenuto conto della straordinaria popolarità ed influenza psicologica del gioco del calcio nell'intera popolazione italiana con particolare riguardo alle classi più giovani) è estremamente diseducativa, perché induce alla sempre crescente e sempre più pericolosa convinzione che il denaro e il guadagno facile sono le basi della vita civile —;

se sia a conoscenza delle allarmate dichiarazioni del presidente della Lega calcio Franco Carraro e del presidente della Ferrari Luca di Montezemolo;

se le condivida;

se non ritenga necessaria, per far fronte ad una situazione che diventa ogni giorno più pericolosa, una regolamentazione normativa del settore. (4-24476)

PAISSAN e SCALIA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, l'Ucraina e i Paesi del G7 hanno firmato un *Memorandum d'intesa*

sul programma onnicomprensivo per la chiusura di Chernobyl, in cui, tra l'altro, si stabilivano finanziamenti per un complesso programma di investimenti basato sul principio di pianificazione del minimo costo;

il costo dei progetti potenzialmente finanziabili destinati al settore energetico ammonterebbe a 2,3 miliardi di dollari; tra questi c'è il completamento di due reattori Khmel'nitsky-2 e Rivne-4 (K2/R4) da 1000 megawatt, il cui costo, stimato di 1,72 miliardi di dollari, violerebbe il criterio principale del Programma per gli investimenti energetici in quanto sarebbe in contraddizione con i principi del minimo costo;

al momento in cui è stato firmato il *Memorandum d'intesa*, sembra che il presidente dell'Ucraina avesse proposto la costruzione di una centrale elettrica a gas (resa, oggi, molto conveniente), ma i membri del G7 optarono per il completamento della centrale nucleare K2/R4. Da allora, l'Ucraina ha attivamente richiesto il finanziamento di questo progetto fino a minacciare la prosecuzione delle ultime centrali che operano a Chernobyl;

successivamente la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), oltre a stabilire rigidi criteri per il finanziamento di K2/R4 ha nominato nel 1997 una commissione indipendente di esperti al fine di compiere un'analisi economica del progetto. La commissione ha concluso che: « Completare questi reattori non rappresenterebbe, al momento, l'utilizzo più produttivo di 1 miliardo di dollari ». La stessa ha rilevato inoltre che il fabbisogno energetico in Ucraina sta diminuendo, e che, come diversi studi hanno dimostrato, potrebbe essere efficacemente soddisfatto attraverso il risparmio energetico e la gestione della domanda. Oltretutto, un recente studio riservato della Banca europea degli investimenti ha rilevato che: « c'è un notevole grado di incertezza sia riguardo un numero di parametri chiave del progetto, sia sulla domanda di energia elettrica che sui costi ». Elementi, tutti, ad alto rischio economico e finanziario nel settore energetico;

dati recenti confermano l'opinione della commissione: nel 1997 il consumo energetico nel paese è diminuito del 7 per cento; nel 1998 di un ulteriore 3 per cento. Pertanto, anche senza Chernobyl la domanda massima di energia elettrica sarebbe comunque soddisfatta. Inoltre, il comitato statale per il risparmio energetico ha predisposto 66 progetti alternativi che nulla hanno da invidiare alle tecnologie occidentali e che compenserebbero ampiamente i 2000 megawatt attualmente prodotti a Chernobyl;

un pesante impatto sulle analisi di minimo costo è dato dal fatto che negli ultimi mesi i prezzi per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari sono aumentati di oltre il 20 per cento e l'Ucraina già si trova in una situazione finanziaria drammatica: quest'ulteriore prestito potrebbe peggiorare le cose;

l'impianto di Temelin (Repubblica ceca), che utilizza i reattori modello VVER-1000, analoghi a K2/R4, nonostante le significative modifiche di sicurezza, tuttora in corso, non sembra ancora rispondere agli *standard* occidentali. Per analoghi motivi il Governo tedesco ha deciso di non completare il VVER-1000 di Stendal. È dunque estremamente improbabile che K2/R4 possa raggiungere un livello di sicurezza accettabile ed è sorprendente che la Bers e il G7 intendano esporre la popolazione ucraina, e non solo, a rischi molto elevati;

nonostante l'esperienza di Three Mile Island e di Chernobyl abbiano evidenziato l'importanza di procedure di emergenza orientate ai sintomi-effetti dell'evento, le procedure di emergenza previste dal progetto K2/R4, oltre ad essere carenti, si orientano sul tipo di evento piuttosto che sugli effetti dell'evento e solo 8 dei 35 requisiti di sicurezza, divenuti *standard* dopo l'incidente di Three Mile Island sono compresi nel programma di modernizzazione;

secondo un recente rapporto dell'autorevole istituto tedesco di ricerca Oko-Institut il sito di Khmelnitsky può creare

serissimi problemi per l'approvvigionamento idrico poiché la disponibilità di acque per il raffreddamento è inadeguata e non assicura margini di sicurezza. Inoltre, entrambi i reattori non disporrebbero di 4 *riservoir* d'acqua totalmente separati;

i reattori di tipo VVER-1000 presentano gravi problemi di protezione antincendio: trattasi di un difetto di progettazione che si è palesato dopo l'incidente alla centrale di Browns Ferry (Usa); e il progetto K2/R4 non contempla alcun intervento di ricablaggio e/o *retrofitting*, per cui non saranno rispettati nemmeno gli *standard* di sicurezza antincendio;

altro problema che presentano questi modelli è la possibile frattura del contenitore primario del reattore, nel caso dovesse entrare in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza;

è del tutto carente la documentazione sul sito geologico, in modo particolare sulla sismicità dei luoghi, tant'è che le troppo concise note sulle caratteristiche sismologiche sono identiche per entrambi i reattori sebbene questo aspetto differisca significativamente. In particolare, le distanze fra i due siti e la zona di subduzione di Vrancea, in Romania, è completamente diversa; la sismicità nei vicini Carpazi non viene considerata, nonostante si sia registrato un terremoto, con epicentro nell'entroterra dei Carpazi ad ovest di Rivne, di magnitudo del sesto grado della scala Richter;

se è difficile raffrontare fra loro i dati forniti per le radiazioni, come pure i valori soglia dati per gli impianti di recente pianificazione, la regolamentazione ucraina non è confrontabile con le attuali linee guida europee. La Via ha preso a base le sole emissioni di Khmelnitsky-1 per l'anno 1995 ed ha sottostimato l'importanza delle esposizioni alle radiazioni attraverso il consumo dei prodotti di bosco, sebbene l'esperienza dell'incidente di Chernobyl ne abbia dimostrato la facilità di accumulo radioattivo rispetto ad altri prodotti agricoli;

la Via, oltre a non fare alcun riferimento agli *standard* di sicurezza stabiliti dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica — secondo Riskaudit occorrerebbero almeno 100 modifiche di progettazione, con costi e tempi di realizzazione molto elevati — non ha adeguatamente valutato gli effetti transfrontalieri di un possibile incidente nucleare grave. Una ricerca, utilizzando i modelli climatologici correnti, ha evidenziato che se tale evento si verificasse a Khmel'nitsky o a Rivne produrrebbe inquinamento radioattivo in diversi paesi, tra cui: Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Austria, Germania e Italia. Questo ha evidenti implicazioni riguardo il rispetto da parte dell'Ucraina della Convenzione di Espoo. Inoltre il regolamento della Bers stabilisce che i paesi che richiedono finanziamenti informino dettagliatamente gli Stati confinanti e vicini sui possibili impatti transfrontalieri dei propri progetti;

nonostante i reattori K2/R4 non rispettino molteplici *standard* di sicurezza internazionali e siano contrastati dalla stragrande maggioranza dei residenti della regione di Rivne e di Khmel'nitsky, l'Energoatom è seriamente intenzionata a metterli comunque in funzione;

infine il funzionamento di K2/R4 avrebbe significativi impatti negativi sui circa 50 *habitat* di elevato interesse che distano meno di 30 chilometri dai reattori —;

se non ritenga di doversi attivare affinché la Bers e le altre istituzioni finanziarie internazionali cessino di sostenere il progetto K2/R4, e finanzia progetti quali quelli sulle turbine a gas e/o su altre fonti energetiche alternative, peraltro già elaborati dall'Ucraina stessa;

quali atti intenda adottare affinché i Paesi che richiedano od ottengano finanziamenti per la ristrutturazione di centrali nucleari rispettino i criteri principali del Programma per gli investimenti energetici, i principi di minimo costo, nonché tutti gli *standard* internazionali di sicurezza previsti. (4-24477)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno con decreto ministeriale datato 18 dicembre 1992 protocollo n. 0920476315100/504 prendeva atto della volontà espressa dall'amministrazione comunale di Campione d'Italia (Como) — delibera del 4 dicembre 1992 n. 84 — di non voler prorogare la concessione stipulata con la società « Campione d'Italia Iniziative S.p.A. » per la gestione del Casinò municipale;

la gestione aziendale in regime concessorio della succitata società veniva meno a decorrere dal 1° gennaio 1993. L'amministrazione comunale faceva espressamente richiesta al Ministro dell'interno di poter gestire per un periodo transitorio di un anno l'attività della casa da gioco, con la conseguente assegnazione a diversa S.p.A. del Casinò;

con il summenzionato decreto il Ministro disponeva che: « ...attesi i ristretti margini di tempo a disposizione, non esistono allo stato attuale le condizioni che consentano la prospettata gestione la quale, oltretutto, involgerebbe direttamente l'amministrazione comunale in un delicato ed impegnativo compito "extra ordine", in assenza di ogni qualsivoglia determinazione programmatica e delle misure organizzatorie necessarie per il corretto funzionamento dell'impresa che si vuole assumere »;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1992 riteneva quindi: « per le considerazioni che precedono di approvare la delibera del Consiglio comunale di Campione n. 84 del 4 dicembre 1992, limitatamente alla cessazione del rapporto concessorio con la Società Campione d'Italia Iniziative S.p.A. »; decretava: « ... per le considerazioni di cui in premessa, la gestione della casa da gioco, sarà affidata ad un Commissario, nominato dal Prefetto di Como, in luogo ordinari del comune, per assicurare, altresì, l'espletamento, da parte dell'amministrazione comunale, della gara d'appalto e l'adozione degli atti conse-

guenti entro il termine suindicato»; incaricava il Prefetto di Como: « all'esecuzione del presente decreto, vigilando sui suddetti adempimenti »;

il Prefetto di Como con la disposizione prefettizia del 30 marzo 1996 protocollo n. 1014/Gab poneva in essere l'esecutività del decreto del Ministero dell'interno n. 09505795/15100/504, che così recita: « si dispone la proroga dell'autorizzazione fino al 31 marzo 1996 al comune di Campione d'Italia per l'esercizio dei giochi di azzardo, nonché l'affidamento della gestione fino a tale data ad amministrazione commissariale, in luogo degli organi ordinari del comune; visto il decreto del Ministro dell'interno n. 09601489/15100/504 del 26 marzo 1996, con cui è stata disposta l'autorizzazione all'esercizio dei giochi d'azzardo rilasciata a favore del comune di Campione d'Italia, restando confermata fino a quando non sarà raggiunto un diverso assetto gestionale dall'attuale, la forma commissariale che è stata parimenti prorogata; ritenuto conseguentemente di dover provvedere a quanto di competenza per assicurare, secondo, le disposizioni ministeriali sopra richiamate, la continuità dell'attività del Casinò municipale; ritenuto che la rilevanza anche delle attività operativo-gestionali connesse alla predetta conduzione, necessita in particolare di un adeguato supporto di una esperta collaborazione, sentito il Ministero dell'interno, visti:

il regio decreto-legge del 2 marzo 1933 n. 201, convertito dalla legge 8 maggio 1933, n. 505, concernenti provvedimenti in favore del comune di Campione d'Italia;

l'articolo 19 del Tulc e P. approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, come modificato dalla legge 8 marzo 1949, n. 277, decreta:

per i motivi e le finalità indicate in premessa, il dottor Sabatino Marchione - Prefetto - è incaricato delle funzioni di Commissario della gestione della Casa da Gioco di Campione d'Italia, a decorrere dal 1° aprile 1996 e fino a nuova, ulteriore disposizione;

in detto incarico, per i motivi indicati in premessa, il dottor Sabatino Marchione verrà affiancato dagli attuali sub-commissari dottor Mario Orlandoni e signor Franco Giulio Picco;

il sindaco del comune di Campione d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;

la giunta municipale di Campione d'Italia con delibera n. 38 del gennaio 1996 assegnava alla società valdostana Sitav S.p.A. la gestione del Casinò, dopo essersi quest'ultima aggiudicata la gara d'appalto indetta dal comune. Con la delibera n. 30 del consiglio comunale del 28 dicembre 1996 la succitata società veniva dichiarata decaduta dall'aggiudicazione della gara, successivamente il consiglio comunale deliberava con atto n. 20 del 23 giugno 1997 la revoca di tutti i provvedimenti succitati;

i provvedimenti summenzionati hanno fatto sì che l'amministrazione campionesa promuovesse la costituzione insieme ad un ente pubblico in una S.p.A. a conduzione diretta, in cui il comune coprirebbe una quota del 90 per cento e il restante 10 per cento assegnato all'Ente;

il Governo per determinare un tetto massimo di ripartizione dei proventi della casa da gioco tra comune, enti e istituzioni nazionali ha inserito nella manovra finanziaria 1999 - legge n. 448 del 23 dicembre 1998 pubblicata nel supplemento ordinario n. 210/L della *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1998 l'articolo 31 comma 37 che così recita: « a decorrere dall'anno 1999 i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, in misura non superiore a quella prevista per gli esercizi finanziari 1997 e 1998 dall'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati nella misura del 34 per cento alla provincia di Como, del 16 per cento alla provincia di Lecco, del 50 per cento al ministero dell'interno. A decorrere dall'anno 2000, il contributo per il bilancio del comune di

Campione d'Italia è pari a quello del 1999 incrementato del tasso di inflazione programmato... », mentre per quanto riguarda la titolarità della conduzione della casa da gioco il Governo nella manovra finanziaria 1999 ha introdotto all'articolo 31 il comma 38 che così recita: « per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può autorizzare la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi ministeri. Al capitale della società possono partecipare, con quote massime stabilite nel decreto ministeriale autorizzativo, i seguenti soggetti: comune di Campione d'Italia, provincia di Como, provincia di Lecco, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco... »;

nonostante tutti i vincoli posti in essere dalle autorità competenti alla Giunta municipale campionese, il sindaco, dottor Roberto Salmoiraghi, ha cercato di condizionare l'attività dell'amministrazione commissariale mediante provvedimenti votati dal consiglio comunale;

il Commissario prefettizio ed i due sub-commissari disconoscendo la legittimità dei succitati atti amministrativi della giunta Salmoiraghi, hanno inoltrato ricorso alla giurisdizione amministrativa;

in data 16 luglio 1998 delibera n. 22, la giunta municipale ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti della gestione commissariale chiedendone la sostituzione agli organismi competenti, perché a detta dell'amministrazione campionese ci sarebbero state gravi perdite economiche, per la casa da gioco, a causa degli stessi conduttori;

il sindaco di Campione ha comunque predisposto l'istituzione di un servizio di segreteria effettuato dal personale del comune e da personale assunto a titolo temporaneo dall'amministrazione, reso esecutivo con delibera n. 22 datata 16 luglio 1998 -;

quale sia la valutazione del Governo in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti concreti si intendano assumere per districare l'ingarbugliata *querelle* che contrappone la giunta comunale di Campione d'Italia e l'amministrazione commissariale del Casinò.

(4-24478)

FIORI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato da alcune agenzie di stampa il 12 giugno 1999 e ripreso dal *Corriere della Sera* circa l'omessa dichiarazione all'erario, da parte del professor Prodi, di compensi per consulenze avute dalla società Ase agli inizi degli anni novanta per un importo di 1,4 milioni di sterline;

in caso affermativo se tale comportamento sia conforme agli obblighi della legge tributaria e quali iniziative il ministero abbia intrapreso.

(4-24479)

ROTUNDO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Fabio Fasano titolare di una azienda ha chiesto il riconoscimento del diritto ad usufruire della dispensa dal servizio militare per due motivi: quello di aver acquistato con un finanziamento bancario, per l'importo di lire 200 milioni, una azienda di cui egli è l'unico gerente, e quello inerente la violazione della sentenza n. 41/1990 della Corte costituzionale. Alla sua domanda è stato opposto un diniego motivato dalla circostanza che « ... non si sono verificate eccedenze rispetto alle esigenze d'incorporazione »;

il Tar della Puglia, ritenuta la sussistenza dei danni gravi e irreparabili richiesti dall'articolo 21, ultimo comma, della legge n. 1034 del 1971, ha concesso la sospensione del provvedimento amministrativo in attesa di discutere il merito;

tale provvedimento, notificato il 28 maggio 1999 a norma di legge e lo stesso giorno ricevuto dalle autorità competenti, non ha sortito alcun effetto;

il signor Fabio Fasano per non incorrere nelle sanzioni di legge in data 15 maggio 1999 si è presentato al reparto di servizio e ciò si ritorce su di lui in quanto la pubblica amministrazione gli sta procurando gravi danni economici e morali (forse avrebbe dovuto disattendere l'ordine di presentarsi al corpo in attesa del giudicato del Tar) —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di sensibilizzare la direzione generale preposta ad ottemperare all'ordine del Tar Puglia e al rispetto delle sentenze dell'autorità giudiziaria. (4-24480)

**Apposizione di firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Campatelli n. 3-03925, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Manzini.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Paissan e Scalia n. 2-01844 del 3 giugno 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, a pagina 25087, prima colonna (interrogazione Malavenda n. 4-24403), alla ottava riga deve leggersi: «quali iniziative intenda intraprendere per adottare, in campo normativo, le iniziative necessarie a bloccare tale processo» e non «intraprendere per adottare, in campo normativo, le iniziative necessarie a bloccare tale processo» come stampato.